

Senza assistenzialismo niente assistenza alle aziende

9 maggio 2020 Non si possono chiedere i vantaggi di una ideologia rifiutandola in toto

Sembra davvero troppo facile, in vista della ricostruzione o ripresa, una politica di intervento dello Stato per dir così “libera per tutti”. Le aziende chiedono soldi a fondo perduto, cassa integrazione per i dipendenti. Le partite IVA chiedono soldi a fondo perduto. I bar chiedono spazio gratuito per i tavolini. Tutti chiedono assistenza, in qualche modo.

È la facile eppure ripetitiva applicazione di una ideologia assistenzialista che il nostro Paese conosce e sperimenta e, se anche in certe situazioni sociali e dell’economia ne è evidente la necessità se non l’obbligo, la sua persistenza ha nuociuto ed è stata l’obnubilazione dell’ideologia liberista.

Secondo codesta ideologia liberista lo Stato dovrebbe intervenire solo per tutelare la proprietà privata (sottinteso “la grande”) e lasciare il resto al gioco dell’interesse privato, ovviamente tutelando il diritto di proprietà (dei più ricchi) e le libertà (dei più forti). Se il Governo Conte applicasse l’ideologia liberista nessun intervento pubblico sarebbe stato attuato, in questa fase di crisi, perché si sa che ogni crisi è uno sfoltitore delle aziende meno sane e più deboli (cioè le più piccole, le grandi ce la fanno); idem per la manodopera: l’assenza delle retribuzioni costringe i disoccupati ad abbassare i salari richiesti fino ad incontrare la domanda; che vadano pure in miseria!

Forse bisogna ripassare alcuni concetti che, con passare dei decenni e migliaia di ore di informazione spettacolarizzata, si sono persi.

Una “ideologia” in sé non né un male, né un bene; ideologia è solo il complesso delle idee e delle mentalità proprie di una società o di un gruppo sociale in un determinato periodo storico; un movimento politico, un partito o uno Stato sono gruppi sociali, quindi ideologia è anche il sistema concettuale e interpretativo che costituisce la base politica di un movimento, di un partito o di uno Stato.

Purtroppo per coloro che amerebbero che il mondo fosse semplice, così da poter applicare modelli semplici, il mondo non lo è affatto; è falso che all’interno di un gruppo sociale vi sia omogeneità di ideologia, perché accade sempre che vi siano sottogruppi che adottano ideologie che sono varianti di quella proclamata come comune; è falso che l’ideologia sia una realtà permanente, perché “periodo storico” è una dizione vaga; così vaga che potremmo dire che un periodo storico sia finito non appena l’ideologia, anche di pochissimo, muta. La difficoltà è insita nella realtà: esistono ideologie formalizzate, ma anche ideologie implicite che nessuno ha ancora formalizzato; gli stessi obiettivi di una stessa ideologia possono essere perseguiti con maggiore o minore intensità, quindi quando qualcuno si assume l’onere di una classificazione si hanno ideologie sottilmente diverse. Non tutte le ideologie sono intrinsecamente coerenti, né possono esserlo perché la realtà è complessa.

L’ideologia di oggi spesso viene definita modificando l’ideologia di ieri e, infine, non può esistere una persona che agisca interagendo con gli altri che non segua una qualche ideologia tipica del suo gruppo sociale in quel periodo; se afferma di non seguirla è perché nessuno ha ancora fatto la fatica di descriverla e darle un nome adeguatamente dettagliato.

Nel mondo reale, un gruppo sociale può proclamare di seguire una certa ideologia, molto vaga; quando i risultati sono negativi si attribuisce la responsabilità a quella ideologia, senza analizzare quali idee e valori inclusi nell’ideologia siano invece responsabili del fallimento, ammesso che lo siano e non si tratti invece di complicati effetti delle ideologie personali di chi agisce politicamente.

Il fatto è che il Governo Conte, e tutta la struttura delle società europee di oggi, sono la continuazione di uno stato di cose in cui hanno avuto un peso fortissimo alcuni valori delle ideologie socialiste; stato di cose in cui la mano pubblica, sull'onda di una crisi prevedibile in tutto tranne che nella data di arrivo, crisi tanto inattesa quanto estrema, sta avendo in Europa un ruolo di primissimo piano. Ruolo che il mondo imprenditoriale (inteso come i proprietari di aziende medio-grandi, che nel mondo del lavoro rappresentano una percentuale infima) aveva già previsto, che sta invocando per ottenere finanziamenti a fondo perduto, ma che adesso anche comincia a temere. Non sia mai che quando i profitti risaliranno una quota torni allo Stato, che li ha resi possibili!

L'ideologia assistenzialista, in sé molto semplice e forse è per questo che è applicata semplicisticamente da un parte del M5S, partito la cui elaborazione ideologica è ancora carente, prevede che la società "assisti" chi ne ha bisogno; ne segue che l'assistenza pubblica sia offerta a chi ha troppo poco e a chi rischia di perdere tutto. D'altra parte in un sistema in ginocchio tale assistenza è per alcuni aspetti obbligata; non in sé ma perché si è affermata nei secoli un'altra ideologia che impone di assistere chi ha bisogno, derivata dalle varie ideologie cristianiste; e anche per questo il mondo imprenditoriale italiano si unisce al coro e chiede assistenza a gran voce. Quanto questa ideologia assistenzialista sia importante si vede nella differenza tra Europa Occidentale e USA; mentre il governo italiano eroga assegni, cassa integrazione, blocca i licenziamenti, gli USA non lo fanno nello stesso modo e hanno già superato i 30 milioni di disoccupati; quisquilie, direbbe qualcuno.

Ma quando un Tronchetti Provera, Ad di Pirelli (su La Stampa), conferma il grido d'allarme della stragrande parte del settore imprenditoriale (sempre sottinteso dei padroni di aziende medio-grandi) chiedendo un cambio di passo del governo, è evidente che le decisioni di questa maggioranza non sembrano avere colto il significato stesso di una crisi che potrebbe essere una opportunità se quel cambio significasse soprattutto un vero e proprio cambiamento culturale che abbandoni le pratiche del passato e, al tempo stesso, non traduca un'assistenza necessaria nella sua pessima ed abusata variante dei contributi a fondo perduto per le aziende, con il proprietario (anche in quota parte, come lo sono tutti gli azionisti) che poi ritiene le tasse un prelievo indebito su quanto ritiene sua proprietà; anche se deve tutto allo Stato che gli ha magari concesso una bella concessione gratuita su un qualcosa.

L'ideologia assistenzialista, più brevemente detta assistenzialismo, ha acquisito una brutta fama in Italia perché è stata impiegata anche per giustificare una demagogia funzionale più alla cattura di voti e a favorire i privilegiati che ai reali interessi del Popolo, del Paese e alla sua non rinviabile modernizzazione; i contributi alle aziende sono stati fin troppo spesso erogati senza veramente valutare se l'assistenza fornita sarebbe stata ben impiegata. Basti considerare l'esempio delle Banche continuamente risanate, la cui dirigenza non ha subito la minima riduzione delle retribuzioni; e i tanti contributi erogati ad aziende che sono stati a volte impiegati, nella realtà, per altro.

Non vi è dubbio che sia l'ideologia assistenzialista a suscitare la motivazione che ha fatto sì che, in questo periodo, la reazione immediata del Governo sia stata che fosse distribuita assistenza a pioggia anche al settore della produzione, con la messa a disposizione da parte del governo di risorse e di impegni, ancorché nella tradizionale vaghezza di un Governo – da qualcuno paragonato ad un governo di guerra, e questo sarà da vedere – cui il virus delle apparizioni mediatiche ha trasmesso forti dosi di presenzialismo a discapito delle chiarezza. Dubitiamo assai però che l'opposizione, esterna e interna al Governo, si sarebbe comportata molto diversamente vista la guerra mediatica che sta combattendo.

Non sono del tutto mancati da parte del governo impegni concreti, non a margine ma prioritariamente, per una ricostruzione in cui il dovere del recupero di quanto dato a chi al momento ne ha bisogno, non venga sostituito da antiche abitudini clientelari alimentate da chi di queste abitudini ha fatto un punto di forza elettorale. Costoro premono per finanziamenti a fondo perduto, sanatorie fiscali, eliminazione delle tasse, aumento del deficit. Chiedono il massimo intervento della mano dello Stato quando dà, ma la rifiutano già in anticipo per quando esigerà il ritorno di ciò che ha temporaneamente dato, cioè quando esigerà o il pagamento delle imposte o qualche altra forma di rientro, come ad esempio la cessione di una parte del capitale delle aziende.

Se si vuole che l'ideologia assistenzialista eroghi l'assistenza voluta, si deve anche accettare la possibilità di statalizzazione da parte del creditore Stato; senza cercare di mettere un freno al tentativo di evitare il peggiore assistenzialismo, quello che dà a chi poi non vuole restituire.

Premesso che il Governo, ad oggi, ha espresso parere negativo su tale possibilità; premesso che nessuna azienda è obbligata a chiedere ed ottenere soldi dallo Stato; la possibilità che una parte del capitale dell'azienda diventi proprietà del creditore fa parte dell'ideologia aziendalista della correttezza e della cautela. Gli stessi imprenditori che protestano contro tale "pretesa" dello Stato la applicano verso i propri debitori, non si vede quindi la ragione per cui lo Stato non dovrebbe farlo, anche per tutelare i contribuenti da cui i fondi erogati provengono.

Mettere un freno alle implicazioni della erogazione di fondi pubblici, respingendo qualunque ipotesi che consentirebbe tale erogazione in modo equilibrato, e al tempo stesso richiedere finanziamenti a fondo perduto e sconti fiscali, rivela ideologie privatizzanti che fanno parte di un continuum gradito alla destra economica la cui ideologia privatista, senza se e senza ma, è la negazione di qualsiasi istanza di modernizzazione e si pone, oggi, come l'espressione di una non-cultura e di una ideologia di stampo reazionario.

Condannare ogni tipo di assistenza a persone povere classificandola come "assistenzialismo" significa respingere l'ideologia assistenzialista; farlo mentre contemporaneamente si chiede l'assistenza dello Stato per le aziende private, è un comportamento che può essere classificato in tante maniere; lasciamo al lettore farlo.